IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili antecipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e le riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 105.

SABBATO 7 LUGLIO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che risguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

La Superiore Autorità permise alla Redazione del Giornale IL FRIULI di unire al foglio politico un *foglietto di annunzj* contenente gli atti ufficiali, gli editti del Tribunale e delle Preture gli avvisi di concorso, le nomine e promozioni; in fine tutto quanto risguarda la grande amministrazione pubblica, e interessa ogni classe di persone per i moltiplici rapporti de' privati co' varj Dicasteri. Il foglio di annunzj si darà *gratis* agli Associati al Giornale IL FRIULI, e la tassa per le inserzioni nel medesimo verrà stabilita nel suo primo numero.

Si avvertono poi i nostri benevoli Associati che dagli Ufficj Postali non si riceve l'importo dell'Abbonamento al nostro Giornale se non trimestrale.

FRANCIA ED EUROPA.

I.

Sono ormai 70 anni che la Francia è dominata dallo spirito di rivoluzione. La prima procella trascinò un re, e con lui migliaia d'uomini al patibolo, rovesciò troni, e fece insorgere in tutta Europa le più sanguinose lotte. Un uomo, grande pel suo genio e per fama militare, strinse con ferrea mano il timone della Francia, di quella Francia che 10 anni prima sagrificava la testa del suo re al principio dell'uguaglianza. Se Napoleone avesse compreso l'importanza di porsi d'accordo coi re, anzichè opprimerli unitamente ai popoli, il figlio suo od il nipote siederebbe oggi qual legittimo imperatore su quel trono a cui oggi aspira il nipote. Ma le antiche dinastie non potevano lasciarsi passare il corruccio che un avventuriere, divenuto poscia un despota come qualunque altro legittimo monarca, avesse a voler tutto a suo modo. Si ricorse a tutti i rimedi: il popolo fu perfino adescato con promesse; tutto il mondo si congiunse alla Francia, esausta di forze dopo di una lunga guerra – Cadde il colosso, e tornò a rivivere il giglio di San Luigi. Cosa mai aveva guadagnato la Francia con questa prima rivoluzione? I *diritti dell'uomo* – il Codice di Napoleone, cosa ben molto più importante, ed in fine una Carta graziata.

Il secondo scoppio di quel vulcano, su di cui sta ora la Francia, discacciò il legittimo re dal suo trono, e si fece gioco di un altro che aveva compreso il modo di rendersi popolare. La violazione della Carta costò a Carlo X la perdita del trono, ai suoi ministri la libertà. E per far sì che la Carta avesse una realtà, Luigi-Filippo d'Orléans fu innalzato a re dal governo provvisorio nel palazzo comunale, e tutta la Francia volonterosa l'accolse. Ma si dimostrò che la popolarità è un naviglio portato dall'onde del capriccio del popolo, e che talvolta viene anche da quelle ingojato.

I veri costituzionali prestarono una passiva resistenza, ma i repubblicani prendendo l'offensiva riportarono la vittoria nelle giornate di Luglio. Questi gridarono all'inganno per la proclamazione di Luigi-Filippo, nel mentre che i costituzionali sarebbero stati soddisfatti della revoca delle ordinanze; ed un piccolo numero soltanto conosceva il macchinismo delle ruote che muovevano sul trono Luigi-Filippo, figlio dell'*eguaglianza*.

Avvenne poi che il governo di Luigi-Filippo ebbe principio con leggi, le quali stavano in contraddizione sfacciata con quei principj pei quali il nuovo re era pervenuto al potere. Gli stessi uomini che avevano protestato contro i decreti di Carlo X, votarono sotto Luigi-Filippo in favore delle leggi di settembre!

Thiers, l'autore della storia della rivoluzione, perorò in favore delle fortificazioni di Parigi. Il popolo montò sulle furie, si tenne per deluso in ciò che prima si aveva da se stesso ingannato. Poichè nessuno ha maggior spavento nella rivoluzione di colui che in forza della stessa è innalzato, sapendo molto bene come si ascenda, ma anche come si precipiti.

Luigi-Filippo non voleva esporre più oltre il suo trono alla ventura dei voleri del popolo, che glielo aveva procurato, e si appoggiò all'elemento conservativo della borghesia. Egli protesse il commercio, promosse l'industria, e rese forte la Francia all'interno colla quiete: per tal modo certamente andò alquanto perduta l'influenza all'estero. In mezzo al continuo timore del popolo e della plebe, consapevole dell'origine rivoluzionaria della sua reale dignità, Luigi-Filippo s'appigliò al sistema di corruzione, sistema che nuoce per lo più a chi ne fa uso, essendochè il partito compro è sempre il meno fedele. La borghesia, gl'impiegati, i possidenti erano tutti in suo favore: perfino gli stessi promotori della riforma erano ben lungi dal pensare alla sua caduta. Ma essi avevano obbliato che i veri capi del popolo sapevano, non potersi indurre così facilmente la gran massa ad un movimento politico ove questo non avesse per suo ultimo fine materiali interessi, e che perciò era d'uopo battere un'altra via che conducesse finalmente allo scopo. I socialisti considerarono tutte le esigenze dei repubblicani, il diritto universale di votazione e l'armamento popolare solo come un mezzo transitorio tendente ad effettuare le loro mire. Il partito poi contrario ai repubblicani, per sfuggire ad un male spaventevole ed illusorio, resisteva a tutta forza a qualunque ragionevole pretesa del partito del progresso nel quale scorgeva ormai radicato il comunismo. *I timori della borghesia,* il qual partito che tanto aveva sagrificato per Luigi-Filippo, contribuì non poco alla sua caduta, avendolo abbandonato senza prestargli ajuto o consiglio nei più decisivi momenti, come dapprima era stato il sostenitore più zelante della sua forza. La rivoluzione che cominciò col grido di *Viva la riforma!* terminò con quello: di *Viva la repubblica!*

Così l'estrema sinistra raggiunse lo scopo; la Francia divenne Repubblica col diritto di universale suffragio, colla sovranità popolare, con fabbriche nazionali, con una guardia mobile repubblicana ed altro ancora. Forse non sarebbe ora da attendersi che il popolo sovrano, facendo uso del suo diritto di suffragio, mandi uomini all'assemblea costituente i quali secondo la legge elettorale prima vigente non potevano intervenirvi, uomini che rappresentando il popolo di cui conoscono le passioni ed i bisogni proclamino all'assemblea: Voi dovete operare a questo modo, questa è la via su di cui la Francia ed il popolo otterranno grandezza e salute? Ed all'incontro che vediamo noi? Tutti i vecchi personaggi, che or sono 10 anni s'aggiravano nella Camera, furono eletti per l'assemblea costituente, dalla quale doveva sorgere una Francia novella! Il paese quindi non aveva a contribuire alla grand'opera della sua ristaurazione alcuna nuova forza!

Di fronte alla sinistra, che contraffacendo le mode antiche si costituì in montagna, comparve il giusto mezzo del vecchio sistema qual elemento conservativo, e per tal modo l'ultima assemblea costituente di Francia offrì il raro spettacolo, che il principio del negare e del rigettare era dalla diritta sostenuto. Le discussioni sul diritto al lavoro, su quello di associazione e su altri ancora chiaramente dimostrarono, che non si era ancora rinvenuti dal primo spavento, che aveva colpito i buoni cittadini al comparire del libro di Proudhon, e che non si è minimamente intenzionati di pensare in modo diverso da quello, che si pensava nel 1845 riguardo alla posizione ed alla sorte della classe degli operai.

Egli è un fenomeno caratteristico nel partito dei conservativi non solo di Francia, ma di tutta Europa, che nel mentre essi sanno bilanciare ed afferrare gli errori ed i traviamenti del partito avversario chiamato distruttivo da essi, nessuno fra loro s'avanzò con contrarie proposte e tali, che senza rinvenire mezzi violenti costruiscono una via nuova a giuste ed irreprovabili riforme. I deputati che agivano sotto il regime di Luigi Filippo contro il suffragio universale, e da questo stesso suffragio sotto la Repubblica

vennero eletti per l'Assemblea costituente, appena entrati, obbliarono che appunto si trattava di prevenire gli abusi dei tempi moderni, e si fecero avanti colle loro idee radicate e limitatissime - all'incontro la sinistra, i rossi, volevano vedere, colla Repubblica, effettuate anche le loro teorie. Così l'Assemblea costituente fu un luogo in cui il partito delle odiosità avevano libero il corso, e dove nemmeno si discussero bene i principj. Anzicchè trattare della costituzione delle comunità, di porre un freno agli abusi della centralizzazione, la quale sin ora aveva impedita ogni libera amministrazione nei Dipartimenti, per cui la capitale, quasi fosse la spada di Damocle, ruotava minacciosa su tutto il paese, si disputò su teorie, e gli odii si manifestarono in tutto il loro vigore. Gli avvenimenti di giugno recarono il più grande abbattimento anche ai membri moderati della diritta: le passioni sempre più si aumentarono e respinsero le questioni di principio. L'ultima discussione dell'Assemblea legislativa fece palese, che non vi esiste propriamente un partito conservativo e radicale, ma che essa si compone soltanto di una *rossa* diritta, e di una sinistra egualmente *rossa*! Cosa ottenne la Francia? A qual punto si trova essa nel suo nuovo sviluppo dopo 70 anni di rivoluzione? A quel punto stesso in cui si trovano molte città della Germania dopo la prima rivoluzione - *sotto la legge marziale!*

Wanderer.

ITALIA

Verona 3 luglio. Il nuovo tronco dell'i. r. strada ferrata Ferdinandea tra Vicenza e Verona fu ieri qui solennemente inaugurato dall'ottimo degli auspici, la religione. La santità della festa ebbe lustro e decoro, non che da moltitudine grande di popolo, dall'eminente ed autorevol carattere de' personaggi che vi assistevano. V' intervennero infatti l'officialità superiore dell'i. r. Comando generale del regno lombardo veneto, del secondo corpo d'armata di riserva, dei due comandi di città così di Vicenza come di Padova, il vescovo della prima, il rettore magnifico e quattro professori, uno per facoltà, dell'università padovana, vari membri dell'istituto veneto di scienze, lettere ed arti, molti aulici consiglieri col presidente del supremo senato lombardo-veneto ecc. ecc.

Un eloquente discorso del venerando vescovo di questa diocesi iniziava la pia cerimonia. Pennelleggiate con tratti maestri le maraviglie dell'universo, disse l'opera più portentosa che usciva dalle mani dell'Omnipotente esser l'uomo. Toccando allora per sommi capi le più stupende invenzioni e scoperte dello spirito umano, scese opportunamente a ragionare di quello, che, imprigionando e reggendo come forza motrice il più immansueto ed indocile degli elementi, vale a trascorrere con inaudita celerità le distanze dello spazio e del tempo, e che, materiale effetto della inventiva dell'uomo, rivaleggia, per così dire, colla rapidità del pensiero, emanazione di Dio. Lamentano alcuni, soggiunse, il novello trovato, per ciò che agevolando fuor di misura le comunicazioni de' popoli, ne facilita anche il contagio de' vizi, e lo rende infausta cagione di pervertimento morale. Ma dall'abuso argomentar non si dee contro l'uso. La letteratura, le scienze, le arti, i commerci, tutti insomma i più gagliardi sostegni ed impulsi del civile consorzio, ricevono incremento di vita e di attività dall'applicazione della nuova scoperta, la cui mercè in un momento, e quasi allo stesso ragguaglio, i popoli inciviliti del mondo si avvantaggiano di ciò che rende più comode e agiate le condizioni dell'essere loro, e più tenaci stringendone i vincoli, viemaggiormente il accomuna nel santo nodo dell'amore e della fratellanza. Ma pur troppo a sfiorar le dolcezze che sarebbero il frutto della universale loro concordia vi soffia talvolta per entro il pestifero alito dell'anarchia.

E qui con lancio d'inspirazione sublime e con parole di veementissimo affetto l'augusto presule raccomandava la vigilanza ne' governanti acciò non si valgano impunemente i malvagi dei novelli veicoli a trasvolar sullo spazio, introducendo fra i pacifici popoli il lievito delle civili discordie, ed inculcava commosso agli astanti, che solo mezzo a sventare i conati dei tristi e a mantenere fra i popoli la carità fratellevole è il sentimento e la pratica della religione.

Da molti e molti dell'eletto uditorio proruppe un sospiro di ammirazione entusiastica; il più verace tributo d'encomio che ivi offrir si potesse alla già rinomata facondia del pio diocesano.

Alcune orazioni secondo il rito precorsero alla benedizione formale della locomotiva, che, seco trainando i carri, adorna a ghirlande venia lenta lenta accostandosi appiè dell'altare.

Compiuta la cerimonia, passarono i convitati in amplissimo luogo che, di grezzo deposito delle merci, fu convertito, a così dir per incanto, in magnifica sala addobbata con molta eleganza, dove sedevano a delizioso rinfresco da cinquecento persone.

— Torino 29 giugno. Credo siano insorte difficoltà sulle trattative di pace. Non è però vero che siano interrotte. Esse proseguono e il generale Dabormida è giunto a Torino onde ricevere nuove istruzioni. Se ne ignora però l'oggetto.

— Un supplemento straordinario alla *Gazzetta Piemontese* del 1 luglio reca il decreto reale col quale il Parlamento è convocato pel giorno 30 corrente. I collegi elettorali sono convocati negli Stati di Terraferma pel giorno 15 dello stesso mese, e nella Sardegna pel giorno 22.

— Il *Risorgimento* di Torino dice che avendo il Consiglio Municipale di Bologna eletto una Deputazione perchè recasse a S. Santità un indirizzo in cui quel Consiglio manifesta le sue speranze rispetto alla conservazione dello Statuto costituzionale, Monsignor Bendini Commissario del Papa ha vietato la partenza della Deputazione medesima sembrando a lui che fosse inopportuno l'esprimere desiderj politici finchè il Santo Padre era assente da suoi Stati. Il Consiglio Municipale di Bologna rispose a questa obbiezione del Commissario, insistendo sulla necessità di mantenere le istituzioni liberali affine di ristorare la concordia fra il Sovrano ed i sudditi.

La risposta di Mons. Bendini si sta ansiosamente aspettando.

— Roma. A maggior schiarimento ed in conferma delle notizie che abbiamo jeri riferite sulle cose di Roma riportiamo qui sotto i seguenti Dispacci Telegrafici.

Dispaccio Telegrafico

Per consolidare il nostro stabilimento su i bastioni era necessario impadronirsi del bastione N°. 8, che domina in parte la Porta S. Pancrazio.

La breccia è stata resa praticabile: jeri sera l'ordine dell'assalto è stato subito dato. Le colonne d'attacco hanno preso la posizione alle 3 della mattina. La resistenza è stata forte.

I nostri soldati l'hanno resa impotente colla loro energia e slancio; essi hanno ucciso al nemico più di 200 uomini (sappiamo nel momento che ve ne sono più di 400) hanno fatto 125 prigionieri, 18 de' quali ufficiali di ogni grado. Parecchi pezzi d'assedio sono rimasti in nostro potere.

Siamo fortemente stabiliti in questa nuova importante posizione.

Mentrechè noi riportavamo questo glorioso successo, una colonna mobile distruggeva a Tivoli la polveriera che somministrava i suoi mezzi principali all'esercito romano.

Quasi nell'istesso momento pure noi ci impadronivamo allo Scalo di S. Paolo di 40 brulotti che i Romani avevano lanciato contro il nostro ponte.

Tutto fa presumere che la Francia otterrà ben presto uno scioglimento conforme alle sue intenzioni.

Al quartier generale il 30 giugno 1849.

Firmato Oudinot de Reggio

Pel comandante ecc.
Il capo di battaglione comandante superiore.
Ducloz.

Jeri sera (1 luglio) alle ore 7 è giunta al quartier generale dell'armata francese la dichiarazione seguente:

« Nel Nome di Dio e del Popolo

« L'assemblea costituente dichiara che ogni resistenza è divenuta impossibile, e ch' essa resta al suo posto. La medesima incarica i Triumviri dell'esecuzione del presente decreto. »

Firmato Saliceti Presidente.

Nel medesimo tempo il sig. generale in capo dell'armata francese riceveva dal general Roselli la dimanda di una sospensione di ostilità: in fine era annunciato al quartier generale l'invio di una deputazione della Municipalità Romana. Questa deputazione è stata ricevuta a 10 ore della sera.

Tutto annunzia la fine di questa insensata resistenza, che una fazione straniera ha potuto solamente protrarre colla decisa opposizione del popolo romano, tenendolo lontano dal profittare della protezione generosa e liberale della Francia.

L'autorità militare veglia energicamente a Civitavecchia al mantenimento dell'ordine. Chiunque desse opera a turbarlo sarebbe severamente punito.

Il capo di battaglione
comandante superiore di Civitavecchia
Donjan

Dispaccio Telegrafico

— Livorno li 3 Luglio 1849, ore 9, minuti 37 antim.

In questo momento è giunto in Porto il Pacchetto sardo a vapore *Maria Antonietta*.

Il capitano porta la notizia che l'Assemblea romana ha dichiarato impossibile di continuare la resistenza, ed ha deciso di venire ad una Capitolazione: che le truppe francesi hanno progredito nell'occupazione dei bastioni: e ha concluso col dire che si può considerare la cosa come terminata.

— *Altro Dispaccio* li 3 luglio 1849, ore 10 antim.

Al dì 2 luglio ore 9 antim. Roma si è resa. Le truppe francesi entreranno in città oggi alle

ore 4 pomeridiane. Le truppe romane saranno tutte disarmate ed armata la Nazionale per il buon ordine della città. Questa notizia mi perviene dal Gerente del Consolato Toscano in Civitavecchia.

FRANCIA

Parigi 30 giugno. Annunciano che il colonnello Rèbillot, prefetto di polizia, abbia in mano i nomi di tutti i rappresentanti che il 13 giugno si trovavano al Conservatorio d'arti e mestieri; dicesi pure ch'egli possieda un'analisi esatta e completa di tutti i discorsi proferiti e di tutti i suggerimenti e proposte fatte da essi all'adunanza. Un membro della Montagna fu sospettato da' suoi colleghi di aver rivelato questi segreti. Ma avendo egli dichiarato solennemente di non aver parlato con persona alcuna di queste cose, i sospetti caddero su due altri. In seguito a questa scoperta dell'autorità, regna grande diffidenza fra' membri dell'estrema sinistra.

— Le indagini preliminari su fatti del 13 giugno procedono attivamente. Al sobborgo S. Antonio si rinvenne una quantità d'armi e munizioni; si trovarono pure molti documenti importanti al luogo di radunanza del comitato polacco. — Si scoperse che quelle persone che comparvero il 13 coll'uniforme della guardia nazionale senz'appartenere a questo corpo, l'avevano preso a nolo al prezzo di 1 franco o poco più.

— Il *Moniteur du Soir* reca essere stata fatta una soscrizione per pubblicare i nomi e i domicili di tutti gli elettori della Senna, che non voteranno alle prossime elezioni.

— Il direttore del museo delle manifatture belgiche presentò a Luigi Napoleone una supplica dell'associazione degl'inventori industriali, in cui lo si prega di sancire il principio della proprietà d'ingegno, collo scopo ulteriore di evitare qualunque pirateria negli oggetti intellettuali.

— La *Rèpublique* pubblica una lettera del sig. Longepied, in cui si lagna del tristo modo con cui fu trattato durante la sua prigionia, e annunzia che dopo tredici giorni d'inutile arresto lo si pose in libertà.

— L'*Indèpendance* del 1.° luglio reca che l'Assemblea diede potere, nella sua seduta del 30 p., all'autorità di perseguire 14 deputati, che formavano parte della *Solidarieté republicaine.* Il contegno dimostrato in tale incontro dall'Assemblea, che non volle nominare nel comitato alcun membro della minoranza, nè ascoltar la difesa dei rappresentanti incriminati (cosa che pure avea fatto la Costituente) viene biasimato perfin dai fogli più conservativi, e fra gli altri dall'*Évènement.*

— Il capitano Kleber è stato condannato alla pena di morte, come reo di alto tradimento pella sua condotta nel giorno 13 giugno. Se ben si ricorda, l'abolizione della pena di morte per delitti politici era uno dei vanti della Repubblica francese. Quanto è stata breve la durata di quella legge e di quei vanti! Sic transit gloria mundi!

— Leggiamo nell'*Ere nouvelle,* giornale di Bastia in Corsica:

Si dà per certo che l'Autorità civile di concerto coll'*Autorità militare aveva creduto di dover prendere misure per prevenire e comprimere,* ad un bisogno, *un movimento socialista a Bastia.*

Vero è che una *serie* agitazione prodotta degli ultimi avvenimenti di Parigi manifestavasi nella città, ma nulla avea d'allarmante per coloro che conoscono la storia della nostra prima rivoluzione. Qui gli amici dell'ordine sono in maggioranza e qualunque tentativo sarebbe caduto in fallo.

— Il sig. Giulio Gouache ex-gerente della *Rèforme*, ex-commissario di Ledru-Rollin, ed il sig. Dalcian gerente della *Rèvolution démocratique et sociale*, vennero arrestati jeri come implicati negli affari del 13 giugno.

— Tolone, 28 giugno. — Un nuovo corpo di 10,000 uomini d'ogni arma sarà tra breve imbarcato per Civitavecchia. Il corpo di spedizione del Mediterraneo sarà allora di 40,000.

— Grenoble, 28 giugno. — Una batteria d'assedio del primo reggimento d'artiglieria di guarnigione a Grenoble, partì jeri mattina alle 3 per Tolone; dicesi debba raggiungere l'esercito sotto Roma.

AUSTRIA

Vienna 2 luglio. Secondo una comunicazione del *Foglio dei forestieri*, il principe Metternich sarebbe aspettato nel suo castello di Königswarth in Boemia.

— A Kirchschlag fu arrestato un individuo il quale recava lettere dirette a Kossuth; queste gli significavano i più piccoli dettagli e le condizioni tutte in cui si trova l'esercito austriaco. In una di quelle lettere poi si leggeva che le carte geografiche dell'Austria ordinate da Kossuth, gli erano di già state spedite oltre i confini.

Wanderer.

— 4 luglio. Si viene a sapere, che gli Ungheresi abbiano ritirato i loro avanposti che stavano sul Waag.

— La notizia del *Corrispondente Austriaco* di una battaglia di due giorni presso Cassovia in cui Dembinski sarebbe stato pienamente battuto, ed avrebbe perduto 35 cannoni, sembra che secondo il *Figyelmező* non si confermi. Inoltre secondo altre notizie, ed anche dello stesso *Foglio officiale di Varsavia* non ebbe luogo alcun scontro fra il grosso dell'esercito russo e gl'insorgenti, ad eccezione di due scaramuccie insignificanti avvenute fra gli avamposti.

— Il quartier generale dell'esercito riunito austro-russo si trovava il primo del corr. a Dolis; S. M. l'Imperatore abitava il castello del conte Esterhazy.

— Notizie private giunte quest'oggi da Raab scritte ieri a sera, sono del tutto favorevoli per ciò che concerne l'avanzarsi dell'armata imperiale; non ne danno però dettagli. Ier l'altro udivasi tutto il giorno il tuono del cannone dalla parte di Acss, e i feriti giunti ieri a Raab narrano, che alle 5 pom. sia stata conquistata dall'armata imperiale la testa di ponte presso Acss con 12 cannoni. L'imperatore, la cui presenza all'armata elettrizza ogni soldato, sarebbe rimasto a cavallo per tutto il giorno. I soldati di ogni arma si recano la sera al suo bivacco, e dopo la preghiera prorompono sempre in mille e mille grida di giubilo.

— Nello stesso supplemento alla *Gazzetta di Vienna* leggonsi i seguenti rapporti dal quartier generale dell'armata imperiale russa in Forro di data 30 giugno:

« Secondo notizie pervenuteci, i ribelli avevano concentrato 20,000 uomini per difendere i passi montani oltre i Carpazi. A Miskolcz, che fu occupato dalle nostre truppe il 29, rilevammo però, che l'inimico il quale era in ritirata non contava oramai più che 10,000 uomini, mentre il resto si era sbandato e disperso. Per approfittare del tempo durante il quale noi eravamo costretti di fare qualche indugio, fu spiccata una colonna di truppe contro Tokay. Secondo rapporti giunti jeri da colà, i nostri avamposti avanzandosi verso Tokay ebbero notizia, che alcune centinaia di ribelli vi erano già giunte con due cannoni da Miskolcz per difendere Tokay, e che altri 4000 uomini si avanzavano a Debreczin.

Tostochè si mostrarono le nostre truppe, una batteria eretta sulla riva destra del Tibisco aperse il suo fuoco. La nostra artiglieria non indugiò a rispondervi e il generale Kouzneтzoff inviò due reggimenti di Cosacchi a circuire la posizione nemica. Trovatosi però, che le sponde del fiume erano troppo ripide per giungere a cavalli in riva del fiume, circa 100 Cosacchi gettarono vestiti ed armi e nuotarono colla sciabola in pugno e col maggiore Goubkine alla loro testa, oltre il fiume, che in quel luogo è largo circa 100 pertiche. Giunti all'altra sponda s'impossessarono dei pontoni. Fortemente battuti dalla nostra artiglieria, colpiti dal ben mantenuto fuoco dei nostri bersaglieri, e messi in angoscia dalla risolutezza dei nostri valorosi Cosacchi, ch'erano in procinto di circuirli, i ribelli si diedero alla fuga. La sera del 29 il ponte era ristabilito. Padroni del passaggio del Tibisco, i 25 battaglioni e 30 squadroni, che stanno agli ordini del generale Tcheodojeff, si volsero contro Debreczin. Fra pochi giorni questa città, già sede del governo rivoluzionario, sarà in nostre mani. L'occupazione di questo luogo seconderà essenzialmente l'avanzarsi del generale Lüders dalla Transilvania, tratterrà probabilmente i ribelli da ulteriori intraprese, e spargerà in tutto il paese un salutare terrore, per il quale s'arrenderanno quasi tutte le risorse sulle quali poteva sinora contare l'inimico. »

CITTA' LIBERE

Francoforte 29 giugno. La Prussia ha realmente richiamato il suo plenipotenziario presso il potere centrale.

WÜRTEMBERG

Stuttgarda 29 giugno. Il teatro della guerra si avvicina sempre più ai nostri confini. Mieroslawski ha (od aveva), dopo la sconfitta presso Waghäusel, fissato il suo quartier generale ad Eppingen piccola città di confine. Non pochi sono i pacifici cittadini, i corpi franchi disordinati, ed i soldati badesi, che fuggitivi si trovano sul nostro territorio. Essi accorrono quivi tanto dalla parte settentrionale del paese, dall'Odenwald, e dalla Bergstrasse, come pure dalla parte occidentale di esso. Moltissimi giunsero ormai ad Heilbronn ed anche nella nostra residenza, fra i quali vi sono molti würtemberghesi.

BADEN

Carlsruhe 29 giugno di sera. Dalle 11 ore del mattino in poi udesi un continuo cannoneggiamento dalla parte di Rastatt. Un'ordinanza di cavalleria che giunge da colà reca la notizia che i Prussiani abbiano attaccato i fortini esterni di Rastatt presso Muggensturm ed il principe di Prussia avrebbe dichiarato volerli occupare entro oggi. La guarnigione di Rastatt fece d'altronde questa notte una sortita, respingendo di molto gl'avamposti prussiani. (La *Gazzetta di Carlsruhe* non fa menzione di Rastatt.

— Un'altra data di Carlsruhe dello stesso giorno dice:

L'ultimo atto della tragedia pare voglia farsi più sanguinoso di quello si potesse prevedere. Da martedì s'ebbe una specie di sosta; il Principe di Prussia avea raccolte le sue forze in questa vicinanze e avea stabilito di ricominciare la guerra quest'oggi. Per incominciarla il corpo di

Peucker sarebbe passato già jeri il monte onde operare contro il destro fianco dei rivoltosi. Un distaccamento di questo corpo, composto di Assiani (non è certo se vi fossero anche dei Prussiani) giunse presso Völkersbach sull'altipiano tra Alb e Murg ed ebbe uno scontro con dei corpi franchi, dai quali venne respinto. Così almeno dicono i feriti ed i contadini giunti da colà. Jeri sera e questa mattina partirono da qui delle forti colonne del corpo di Hirschfeld e la città non è presidiata che da due battaglioni di Mecklemburghesi. Alle 8 ore partì anche il principe di Prussia con tutto il quartier generale, a quanto dicesi, alla volta di Muggensturm. Però già dopo le 10 ore potemmo qui udire il tuono del cannone. Alcuni braccianti vogliono aver udito il fuoco dei fucili già nelle prime ore del mattino. Da quel momento la lotta, o diremo piuttosto la battaglia, durò senza interruzione, ed ora, che sono le 8 ore di sera, continua a farsi udire il cannone. L'estremo posto del nemico era a Malsch a piedi del monte, dove deve aver avuto luogo un combattimento accanito. Se l'orecchio non c'inganna, pare che il fuoco contro le ale sia cessato e perdura solo nel centro d'ambe le parti. Dunque dopo dieci ore di battaglia nulla è ancora deciso.

— Lettere da *Gotha* del 29 giugno ci recano la chiusura dell'Assemblea nazionale ed una dichiarazione firmata da 1 2 membri, nella quale essi promettono di appoggiare il progetto di Costituzione delle tre corone, nonchè la convocazione di un parlamento. Circa 20 membri non vollero sottoscrivere.

— Mannheim 28 giugno. Anche oggi ci mancano notizie dirette dal teatro della guerra vicino a Carlsruhe, e da quel poco che possiamo rilevare dai viaggiatori che giungono da colà, si verificherebbe che i Würtemberghesi occuparono Offenburg. Si dice che Mieroslawski sia stato fatto prigioniero, s'aggiunge che Struve sia stato fucilato per sentenza del giudizio statario. In ogni caso dobbiamo attendere la conferma di tali voci. Mannheim è sempre tranquillissima. Qui si fanno grandi apparecchi per ricevere delle truppe. Presentemente non havvi in città che un solo battaglione di Bavaresi.

INGHILTERRA

Camera dei lordi. Seduta del 25 giugno.

Lord Aberdeen chiede se v'abbia speranza di veder prontamente ristabilite le relazioni di buon vicinato tra la Granbrettagna e la Spagna.

Il Marchese di Lansdowne: Non mi bisogna entrar nei particolari concernenti il rinvio del nostro ambasciatore da Madrid. I fatti sono noti abbastanza alla Camera ed al pubblico. Fin ad ora il gabinetto spagnuolo non ci mandò alcuna giustificazione.

Il nobile lord dice che il governo spagnuolo ci ha offerto ampia riparazione. Se la cosa è così, egli è meglio informato di me. Io sostengo al contrario non essere stata offerta alcuna riparazione. Noi ci mostrammo disposti ad accogliere qualunque proposta ci venisse fatta in proposito, e verso la fine dello scorso anno accettammo l'offerta fattaci dal re dei Belgi di intervenire qual mediatore in quest'affare, onde venire ad un accomodamento che soddisfacesse l'onore d'ambe le parti. Ebbero luogo dopo di ciò alcune negoziazioni indirette. Tuttavolta il governo spagnuolo non diede alcuna spiegazione che fosse tale da indurre il re dei Belgi a farci proposte. Ecco il vero stato della questione.

— 26 giugno. Veniamo a sapere da fonte degna di fede, dice il *Sun*, che il signor Ledru-Rollin capo della Montagna, risiede alla Sablonière, in Leinster-Square, sendo arrivato a Londra dopo la sua fuga, travestito da domestico in Lione.

La signora Ledru-Rollin è inglese; a Londra trovarono ospitalità presso Blanc e Caussidière. Il capo della Montagna è dunque in buona compagnia.

— 27 giugno. Nella discussione che precedette il voto della Camera de' Lordi intorno al progetto di legge sugl'Israeliti, l'arcivescovo anglicano di Dublino dichiarò nobilmente che l'esclusione degli Israeliti tornava a vergogna non già a professanti il culto israelitico, ma alla stessa chiesa stabilita; che per essere conseguenti è necessario escludere tutti coloro che non professano l'anglicanismo, ovvero togliere la barriera che si oppone all'ammissione degl'Israeliti. L'arcivescovo di Cantorbery si mostrò meno illuminato del suo collega di Dublino; egli combattè energicamente il progetto ministeriale come una misura che presenterebbe i più gravi pericoli per la chiesa anglicana. Nella sua opposizione ebbe sostenitori i vescovi di Exeter e Oxford.

Nella seduta della Camera dei comuni, il sig. Abel Smith chiese si desse ordine di convocare gli elettori della città di Londra onde nominare un membro del Parlamento, in sostituzione al Barone Lionello Rothschild, escluso dal voto della Camera dei Lordi.

Il *Sun* crede che in faccia a questa risoluzione della Camera alta, il sig. Rothschild non si porrà fra' candidati; ma che ove lo facesse, la sua rielezione seguirebbe certamente. Frattanto fu convocato un gran *meeting* dalle società liberali onde deliberare sulla condotta da tenere in seguito al rifiuto di questa legge per parte della Camera de' Lordi.

Fu ripresa la discussione del *bill* relativo ai soccorsi da prestarsi ai poveri irlandesi, e nuovamente aggiornata a giovedì prossimo

Finalmente la Camera rigettò con 163 voti contro 89 la mozione del sig. Molesworth, chiedente l'istituzione d'una commissione d'indagine riguardo l'amministrazione delle colonie.

— Jeri la grande associazione protezionista formata in Londra tenne una pubblica radunanza, sotto la presidenza del duca di Richmond e la vicepresidenza di Lord Stanley e del sig. d'Israeli. Vi furono adottate parecchie deliberazioni, con cui si protesta contro gli effetti del *free-trade* e s'invita la regina a sciogliere il Parlamento, che in presenza alla reazione generale destatasi nell'Inghilterra a favor del sistema protezionista, più non rappresenta l'opinione del paese.

— 28 giugno. Il sig. Lionello de Rothschild si presentò nuovamente qual candidato della città di Londra. Lo *Standard*, foglio tory, biasima molto quest'atto, come quello che secondo esso, prescinde dalla risoluzione presa dalla Camera dei Lordi.

SPAGNA

Leggesi nel *Galignani's Messenger*: « Una lettera di Madrid riferisce essersi ricevuti ragguagli da Oporto in data del 19 giugno, i quali annunziano che l'ex-re Carlo Alberto continua ad essere gravemente ammalato. Da questa si può inferire l'erroneità del dispaccio telegrafico, ricevuto pochi giorni sono, che annunziava la sua morte. — A Madrid correva voce che il governo avesse ordinato di sospendere la partenza della seconda spedizione per l'Italia. »

EGITTO

Mehemed-Ali non è morto ancora, secondo le ultime notizie dell'Egitto; ma una dissenteria cronica lasciava ben poca speranza di poterlo salvare.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 6. luglio 1849.

CORSO DELLE CARTE DI STATO

Metalliques 5 per cento	94 1/8
» 4 »	75 1/4
» 3 »	—
» 2 1/2 »	—
» 1 »	—
Prestito 1834 per fio. 500	—
» 1839 » 250	—
» » 50 parziali	—
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—
dette dette . . . . a 2 p. 0/0	—
delle reluite, dette della camera aulica, del debito costituito in Cragno ecc. a 4 0/0	71 1/2
dette dei Stati d'Austria, Boemia, Moravia, Slesia ecc. . . . . . . 2 1/2 p. 0/0	—
dette dette . . . . 2 p. »	—
Azioni di Banca	1100
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per fiorini 500	505
Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Gmunden p. f. 250	—
dette della Ferdinandea del Nord p. f. 1000	1082 1/2
dette della Gloggnitz . . . . » 500	534 3/4
Aggio dell'oro	— per cento.
detto dell'argento	— »
dette della camera ungarica del vecchio debito Lombardo ecc. . . . . . . a 2 p. 0/0	40
Sconto per 1 fiorino 31 g. vista parà	—

La Borsa era favorevolmente animata. I fondi e le azioni assai ferme e richieste. Le divise e le valute più fiacche, ed assai offerte. Londra lunga 12. 9, Augusta 121, Francoforte 120, Milano 119, Parigi 146 [tutto lettera] Anche l'oro e l'argento più fiacchi.

PREZZO DEI BOZZOLI

del giorno 7 luglio.

A. L. . . .	1. 17 1/2 ——	A. L. . . .	1. 36
» . . .	1. 30 ——	» . . .	1. 38 1/2
» . . .	1. 35 ——	» . . .	1. 55
» . . .	1. 45 ——		

AVVISO

Il Librajo Angelo Ortolani ha l'onore di partecipare al Pubblico che in seguito a Superiore permesso eserciterà la sua professione in questa Città e che per ora ha stabilito il suo recapito alla propria abitazione in Borgo ex Cappuccini.

Annunzia pure che ha pubblicato il primo fascicolo dell'Opera CORSO DI MEDITAZIONI DELL'ABATE FRAISSÈ MISSIONARIO FRANCESE, *VERSIONE DEL PARROCO RODOLFO RODOLFI, quantunque non abbia finora ottenuto quel numero di soscrizioni bastevole a supplire alle spese di stampa. Però egli spera che i Friulani, e pecualiarmente il Clero cui più davvicino deve interessare l'Opera suddetta, coopereranno alla buona riuscita di questa sua prima intrapresa. Dar lavoro alle Tipografie nostrali - favorire un'arte che fu l'origine di tanti puri diletti per l'uomo - diffondere i buoni libri - sono per certo beneficj reali per un paese. Nel mentre dunque che rende grazie a que' gentili che soscrivettero al primo invito, si raccomanda a quelli che possono e sanno giovare altrui.*

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.